

# Energia, l'altolà delle imprese: subito correttivi contro i rincari

## Industria

Orsini: aumento dei prezzi  
insostenibile, urgente  
agire per la competitività

Aziende energivore in allarme per i costi insostenibili dell'energia. Le associazioni confindustriali preparano un appello alle istituzioni. «Occorre trovare presto una soluzione per far pagare meno l'energia: il 43% in più in un anno vuol dire perdere competitività» ha affermato il presidente di Confindustria, Emanuele Orsini, in un video sui social. **Sara Deganello** — a pag. 10

## Energivori: «Serve prezzo unico Ue per l'elettricità»

**Il documento.** Allo studio una Lettera aperta delle associazioni d'impresa a Parlamento, Governo e Regioni per chiedere interventi

**Tra le urgenze: Gas Release e decoupling del prezzo elettrico che tenga conto delle rinnovabili**  
**Sara Deganello**

Aziende energivore in allarme per i prezzi dell'energia. Il confronto con gli altri Paesi è stato riportato anche ieri su queste pagine: in Italia all'ingrosso si pagano 108,5 euro al MWh, il 38% in più rispetto alla Germania, il 72% in più della Spagna, l'87% in più della Francia. Ora Assofond, Assovetro, Assocarta, Assomet, Confindustria Ceramica, Federbeton, Federchimica, Federacciai sono al lavoro per pubblicare una Lettera aperta nei prossimi giorni: un appello a Parlamento, Governo e Regioni per avere meccanismi di decoupling del prezzo dell'elettricità dal gas, nonché l'attuazione della Gas Release, dopo il plauso per l'Energy Release. C'è anche la richiesta, mentre si lavora per riassegnare le concessioni idroelettriche, di destinare una quota di questa energia al sistema industria-

le. Sullo sfondo, un prezzo unico europeo dell'elettricità.

«Ci troviamo in una situazione mai vista, con i prezzi che vanno alle stelle mentre allo stesso tempo la domanda di mercato è in drastico calo», sottolinea il presidente di Assofond Fabio Zanardi: «Nel 2022, all'apice della crisi energetica, avevamo una domanda solida e l'importante sostegno dei crediti d'imposta che ci hanno permesso di superare i momenti di maggiore difficoltà. Oggi non siamo ormai più in grado di sostenere il gap di competitività. Nei tre mesi immediatamente successivi alla pausa estiva la produzione delle fonderie è calata del 12% rispetto allo stesso periodo del 2023, con punte superiori al 30% per alcuni comparti. L'export di fusioni di metalli ferrosi, invece, fra gennaio e ottobre 2024 è calato del 36% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente».

Nicola Zampella, direttore generale di Federbeton, parla di un mercato italiano del cemento in crescita del 2-3% nel 2025, «tuttavia paradossalmente la nostra produzione

potrebbe scendere per la scarsità delle quote Ets. L'incremento di domanda va ad alimentare i flussi di importazione che dal 2020 sono quintuplicati. Il prezzo unico europeo porterebbe una competizione giusta in un continente che insieme ha sposato la decarbonizzazione».

Per l'industria chimica in Italia, in un contesto di costi energetici non competitivi e calo della domanda industriale, i livelli di attività rimangono dell'11% inferiori rispetto al 2021: «È urgente la Gas Release. E serve un mercato unico europeo dell'elettricità. Valorizziamo il ruolo dell'Italia come hub energetico per l'area Sud dell'Europa - per il gas, lo stoccaggio della CO2 e le rin-



novabili - in una strategia che comprenda il nucleare di nuova generazione e quello di fusione», sottolinea Francesco Buzzella, presidente di Federchimica.

Assovetro ricorda, oltre ai rischi per la tenuta delle vetrerie e dell'occupazione, quello dell'impossibilità di riciclare il vetro immesso in consumo (oggi riciclato all'80%). Anche il comparto della carta vede ridursi il riutilizzo del materiale, per motivi economici: «Oggi spediamo il 20% dei maceri in Asia», aggiunge Lorenzo Poli, presidente di Assocarta: «Serve il disaccoppiamento dell'elettricità, serve un prezzo europeo per la manifattura, per gli energivori. Ma non solo: facciamo rimanere il materiale in Italia. E valorizziamo termicamente gli scarti, che altrimenti vanno all'estero».

«L'Energy Release è l'inizio del disaccoppiamento. Perché nello stesso schema non inseriamo anche una parte di energia idroelettrica delle centrali per cui si sta valutando il rinnovo della concessione senza gara?» sottolinea Antonio Gozzi, presidente di Federacciai, che sul prezzo unico dell'elettricità osserva: «Il problema è il mercato unico, che va contro gli interessi nazionali di alcuni Paesi, che dal prezzo elettrico hanno un vantaggio competitivo. Va costruito aumentando le interconnessioni».

© RIPRODUZIONE RISERVATA